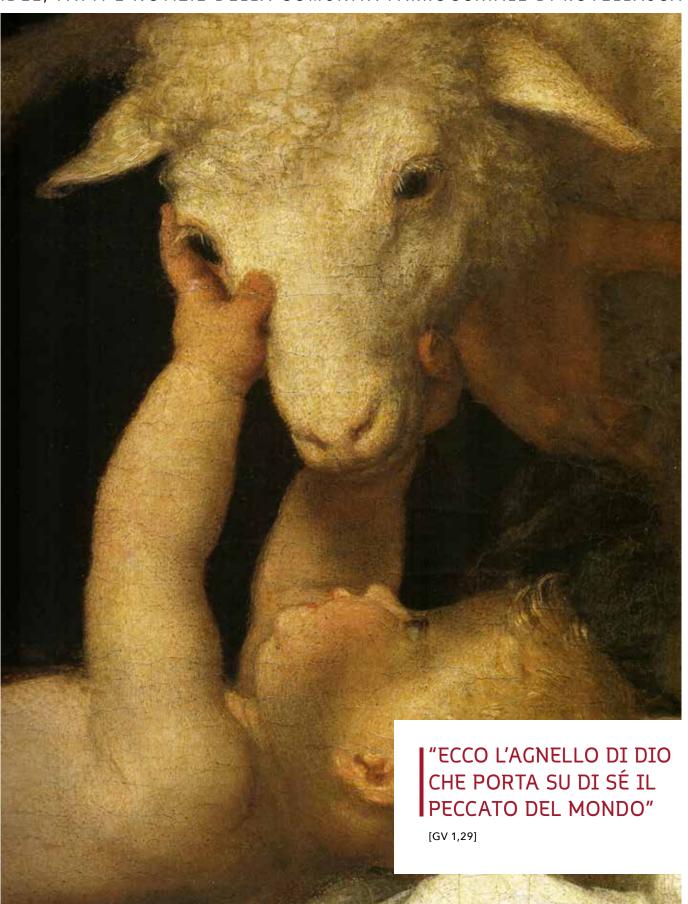
ROVELLASCA DICEMBRE

IL BOLLETTINO

IDEE, FATTI E NOTIZIE DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI ROVELLASCA



SOMMARIO

4 SCRIVE IL PARROCO

La carne dell'uomo

6 NOTE DI REDAZIONE

Il regalo più bello

8 VITA PARROCCHIALE:

La Parola che salva

- 11 15 settembre 2019 Don Gino Discacciati
- 14 Una lettera da Poggibonsi
- 15 La nuova superiora si presenta
- **16** Percorso fidanzati
- 18 Il presepio artistico 2019
- **20** Apertura oratorio
- 21 Settimana di vita insieme
- 22 13 settembre Un concerto speciale
- **24** Ottobre 2019: mese missionario davvero "straordinario"
- 25 Sito parrocchiale e Vangelo
- **30** Vestizione chierichetti
- **31** Rovellasca ... in rosa shopping solidale
- 32 Aria, fuoco, terra, acqua
- 34 Centro diurno

37 STORIE E STORIELLE

Il vescovo di Como nella "fatidica data" del Concilio Vaticano II

- **40** DALL'ARCHIVIO
- 42 TI RACCONTO UNA STORIA...

LA CARNE DELL'UOMO

DON NATALINO



Si racconta nel Secondo libro di Samuele, che il re Davide, una volta insediato nel palazzo regale, si sentì in dovere di costruire un Tempio degno per Dio. Confidò al profeta Natan questa intenzione e Dio si mostrò piuttosto indifferente all'idea: non è l'uomo che può costruire una casa a Dio, ma è Dio che la costruisce all'uomo! La volontà di potenza

dell'uomo è talmente boriosa

da arrivare ad immaginare di essere in grado di ridurre il divino dentro confini circoscritti... Dio non è un idolo! Non è possibile all'uomo contenerlo!

Ebbene: il Natale alle porte è la riprova che Dio non abita in un tempio fatto da mani d'uomo ma nell'uomo stesso!

Grazie al sì di Maria Dio si costruisce la casa dentro il suo grembo:

LA SUA CASA SARÀ IL CORPO DI CRISTO!

Tutti i templi potranno subire la distruzione, persino quello di Gerusalemme - «non rimarrà pietra su pietra» - ma «il Santo non subirà la corruzione del sepolcro», la morte sarà vinta dalla risurrezione! Il Natale è memoria di un Dio che riveste la carne di sé, dona incorruttibilità a ciò che è corruttibile, dona eternità a ciò che è finito, dona comunione a

chi è divisione, dona amore a chi è gretto... e ogni carne diventa capace di raccontare, di rendere presente il Totalmente altro!
Gesù butta all'aria tutto il meticoloso lavoro del maligno che ha reso l'uomo incapace di dono, di carità, di benevolenza, e lo riattiva secondo l'immagine creata da Dio!
Saremo tutti invitati a fissare i nostri sguardi e a prestare la nostra attenzione su un bambino avvolto.

nostri sguardi e a prestare la nostra attenzione su un bambino avvolto in fasce: tutti i cercatori di Dio non potranno che approdare a questo volto umano per riconoscerlo e contemplarlo...

È vero, ci sono le vie della natura, le vie della bellezza, ma nulla è paragonabile allo splendore di Dio che si rivela nella carne di ogni uomo... Non è possibile trovare Dio estraniandosi dalla relazione con i piccoli e i poveri! Dio ha scelto Gesù, piccolo e povero, per mostrare il suo volto... è la via maestra!

IL TEMPIO DI DIO È L'UMANITÀ POVERA, REIETTA, ESCLUSA...





Non si può dire che il nostro tempo non sia religioso: la realtà mostra una grande attenzione da parte di tanti verso la spiritualità!

Il fatto è che, nella grande maggioranza, la ricerca si dirige nella direzione dell'esoterico, del sacrale, del rituale... pochissimi sono quelli che cercano Dio attraverso l'umanità di Gesù!

Se Gesù fosse più Dio e meno uomo riscuoterebbe molta più attenzione... la sua umanità è un ostacolo non indifferente per un gran numero di persone... soprattutto l'umanità attuale, quella nella quale oggi Gesù vive! Il Corpo della Chiesa... Non vanno nella giusta direzione le polemiche che ogni anno si accendono attorno al presepio, brandito come fatto identitario, quasi come opposizione a persone provenienti da altre culture... Il presepio va costruito, ci mancherebbe, ma non contro qualcuno! Anzi: dovrebbe aiutarci a costruire ponti!

Gesù viene per mostrare come tutta l'umanità sia capace di mostrare Dio! Non c'è nessuno che ne abbia la prerogativa o l'esclusiva! L'immagine del bambino adagiato nella mangiatoia deve essere l'oggetto principale della nostra contemplazione: facciamo meno ragionamenti, evitiamo grandi speculazioni teologiche, fuggiamo dalla formulazione di pensieri edificanti... si tratta primariamente di toccare con mano una carne che parla di Dio, in sé, per quello che è... Se la fede ci supporta non faticheremo a comprendere che Dio non è nei nostri pensieri e nemmeno – oso dirlo – nelle nostre preghiere reiterate...

DIO È NELL'UOMO!

Come da innamorati guardando costantemente una persona la trasfiguriamo fino vederla oltre l'apparenza, così, contemplando la carne di ogni uomo attraverso la carne di Gesù, non faremo fatica a intravedere la bellezza spropositata di Dio!

Buon Natale!

PRESEPIO IN SANTA MARTA

Visite al Presepio e ai Presepi in concorso

Feriali: dalle 15.00 alle 18.00 Festivi: dalle 9.00 alle 12.00 dalle 15.00 alle 18.00

Premiazione "Concorso Presepi"
Domenica 5 gennaio 2020
ore 11.00 in Santa Marta



IL REGALO PIÙ BELLO

ALESSANDRO MARANGONI

In un mondo che fa fatica a vedere il Bene, in cui è oggettivamente il Male a trionfare, ancora una volta arriva il Natale.

Da piccoli è il periodo dell'anno più atteso, e anche da grandi, credenti e non, lo si aspetta e lo si "vive" con grande partecipazione.

Conosco decine e decine di atei che festeggiano il Natale, e la cosa mi ha dichiara credente?

Penso che volendo essere onesti, in realtà, cambi poco. E la cosa mi fa soffrire non poco.

Se perdiamo di vista il Natale come giorno Santo in cui facciamo memoria della venuta fra gli uomini del Cristo, c'è poco da festeggiare. Senza la presenza di Dio fra gli uomini tutta la storia non ha un



fatto sempre pensare molto. Si ha l'impressione che gli uomini abbiano bisogno di vivere un periodo di armonia e pace.

Una volta, parlando con un caro amico che di Chiesa e fede non vuole nemmeno sentire parlare, rimasi sorpreso sentendo che aspettava il Natale come un periodo fantastico, in cui tornare bambini e vivere seguendo i principi della bontà e della fratellanza fra le persone.

Mi chiesi allora, e ve lo chiedo in queste righe: che differenza c'è tra il Natale "laico" e il Natale di chi si

senso, fino a diventare uno sterile susseguirsi di eventi senza un fine. Per chi crede, il S. Natale deve essere innanzitutto sinonimo di

RIMETTERE DIO AL CENTRO DELLA PROPRIA VITA, AL CENTRO DELLA PROPRIA STORIA.

Da piccoli aspettiamo il Natale per i regali, e anche da grandi questa aspettativa non viene meno: ma perché non ci chiediamo per quale motivo facciamo i regali e ne riceviamo? Per usanza?



Per abitudine?

Io penso che la tradizione dei regali sia figlia della coscienza di chi ci ha preceduto nella storia, del fare memoria del vero e unico regalo vitale che l'uomo ha ricevuto: il dono del Figlio di Dio incarnato in un bambino, 2000 anni fa.

Gesù è il regalo più bello e grande che ci sia mai stato e che mai ci sarà. Riconoscere in Cristo la più vera e luminosa grazia mai ricevuta è la base per vivere il Natale davvero. Ogni anno si ripete la memoria di un Dio vicino alle sue creature, al punto tale da diventare parte di loro, in carne ed ossa.

Se si vive in quest'ottica il Natale tutto cambia: lo si attende come un momento di gioia pura, di contemplazione grande, di libertà vera.

Quando viene al mondo Gesù, tutta la storia dell'uomo assume un profumo nuovo, un profumo di vita eterna che solo chi ha occhi di fede riesce ad intravvedere.

Quel mio amico, nella sua laicità, ha colto una percentuale molto bassa del vero senso del Natale, eppure sono certo che anche nel suo cuore, come nel cuore di tutti gli uomini ci sia una profonda nostalgia del senso del vivere.

E allora lasciamoci abbagliare dalla

luce del Natale, facciamoci invadere il cuore e l'anima dalla vera gioia che il Bambino Gesù porta nel mondo. A Natale, ve lo auguro di tutto cuore, aprirete tanti (o pochi) regali, con la consapevolezza che un dono è sempre gradito, che lo stare insieme almeno a Natale, porti pace in ogni famiglia, ma non dimenticate di ricordare qual è il vero dono che riceviamo nel Natale.

Il dono di un Dio prossimo, un Dio reale e vivo insieme a noi, che per amore venne tra noi, che per noi si fece uomo e per noi morì sulla Croce, risorgendo poi per darci la certezza che la storia ha un fine, che tutto accade per il disegno di Dio, che magari non capiamo fino in fondo, ma che tale rimane.

IL REGALO PIÙ BELLO SIA LO SGUARDO SUL BAMBINO CHE CI TESTIMONIA L'AMORE VERO E INCORRUTTIBILE DI DIO PER CIASCUNO DI NOI.

Lasciamoci amare, ancora una volta... Buon Natale!

LA PAROLA CHE SALVA

MARGHERITA, CHIARA

Ci sono le prime parole che sentiamo al risveglio: forse il primo messaggio Whatsapp, o forse le prime lamentele della moglie. La lezione a scuola o all'Università, la mail in ufficio con le consegne per le prossime ore. Le parole di Youtube, quelle dei libri e quelle delle notizie lette sul cellulare. Tempi duri per la parola, che per farsi ancora ascoltare tra una folla di voci, ha necessariamente bisogno della stampella dell'immagine.

I SOCIOLOGI DA UN PO' DI ANNI CHIAMANO IL MONDO IN CUI VIVIAMO "SOCIETÀ DELL'IMMAGINE".

Dicono che l'indigestione di parole che avvertiamo nella storia della nostra vita è la stessa che avverte la Storia stessa.

«È la società — osserva
Franco Ferrarotti in "La
parola e l'immagine"
— in cui sono crollate le
ideologie e con esse si sono
liquefatti anche gli ideali, il
vincolo logico, il principio
di non contraddizione, la
consecutio temporum, la
regola della coerenza».
Se sei cattolico, ad
un certo punto della
settimana, dopo tutte le altre,

potrebbero arrivare anche le parole della Bibbia.

In realtà, però, non è una novità della nostra società, che la Parola di Dio debba farsi strada tra mille altre. Quando a Gesù viene chiesto, nel Vangelo di Marco, quale sia il primo dei dieci comandamenti, nella traduzione letterale dieci parole, egli risponde:

"Il primo è: Ascolta, Israele".

Il brano prosegue con i versetti che conosciamo "Il Signore Dio tuo è l'unico Signore; amerai...", ma non è un caso che il comandamento inizi con la richiesta di Dio dell'ascolto. Quasi a ricordare che l'ascolto della Parola non è mai spontaneo, ma richiede prima di tutto un'intenzionalità, una scelta, un impegno specifico per creare uno spazio nella nostra mente, nel nostro cuore, nella nostra vita.

Solo il silenzio interiore, lo spegnimento della "radiolina" che dentro di noi continua a parlare di noi stessi con noi stessi, può preparare il cuore all'incontro con la voce di un Altro: la nostra volontà si libera e comincia l'affidamento all'azione dello Spirito in noi.
L'ultima lettera del papa,

Aperuit illis, è una risposta concreta a quell'"Ascolta Israele"

nella storia della Chiesa: nella terza domenica del tempo ordinario il papa istituisce la giornata del Verbum Domini, interamente e specificatamente dedicata alla Parola di Dio. Dio crea l'uomo attraverso la Parola, e Cristo è l'uomo per eccellenza, il Verbo fatto carne. Anche con la Parola

dunque, e non solo con l'Eucaristia (che celebriamo solennemente nella festa del Corpus domini), ci nutriamo della vita di Dio, della Comunione. Il titolo della lettera fa riferimento al momento dell'incontro tra Gesù e i discepoli

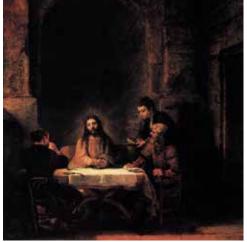
di Emmaus in cui Lui aprì loro la mente per comprendere le Scritture. Solo Gesù vivo può farci comprendere la Parola, ovvero riconoscendo in ciascun versetto della Bibbia il volto di Gesù morto e risorto per amore, possiamo, leggendo, ricevere qualcosa per la nostra vita. Viceversa, però, sottolinea il papa, è solo attraverso la Scrittura che conosciamo che cosa Gesù ha detto, ha fatto, ha desiderato e possiamo quindi avvicinarci sempre di più a Lui.

In questa duplice valenza è raccolta la ricchezza della Parola e la necessità di un continuo rapporto con essa, che il Papa sottolinea con le parole di Sant'Efrem: «Ha nascosto nella sua parola tutti i tesori, perché ciascuno di noi trovi una ricchezza in ciò che contempla».

E una ricchezza che ci fa accorrere, ci fa "tendere l'orecchio", come fa, nel libro di Neemia, il popolo radunato a Gerusalemme in ascolto della Legge. Quel popolo era stato disperso con la deportazione, ma ora si ritrova radunato intorno

alla Sacra Scrittura come fosse «un solo

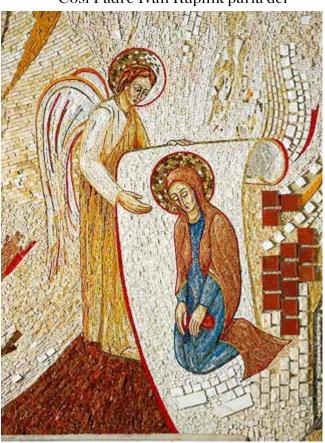
uomo» perché sa di ritrovare in quella parola il senso degli eventi vissuti.



LA PAROLA QUINDI, INSIEME ALL'EUCARESTIA, RADUNA TUTTI E CI RENDE UN SOLO POPOLO

perché, anche se ci accostiamo ad essa nelle nostre diversissime esperienze di vita, è nell'unica esperienza di Gesù che ci specchiamo per dare senso alla nostra. Il fine del nostro accorrere. del nostro metterci intenzionalmente in ascolto, del nostro ricercare nella Scrittura il volto di Dio, del nostro radunarci in un solo popolo è però uno solo: la nostra salvezza. Frequentando la Parola potremo approfondire il mistero della Misericordia di Dio che si esprime nell'Incarnazione ed aprirci alla carità verso l'altro. Lasciando risuonare nell'intimo i pensieri e i sentimenti che nascono nella lettura troveremo quella parola d'amore che in particolare ci apre il cuore e ci riguarda, in quella particolare situazione di vita, in quel dubbio, in quella scelta.

Così Padre Ivan Rupnik parla del



discernimento:

"è l'arte con la quale la nostra creazione, che è la nostra vocazione, confluisce nella Resurrezione dei nostri corpi, perché permeati dalla Parola su cui poggiamo la nostra vita e che ci sforziamo di seguire lungo i nostri anni. Tutto ciò che l'uomo pensa, vuole e fa a causa della parola di Dio viene in un certo senso permeato da questa stessa Parola, è come un corpo "gravido" del Verbo".

Come Maria anche noi possiamo lasciare che la Salvezza passi attraverso di noi e tutto ciò che viviamo sia accompagnato dalla speranza e dall'affidamento all'azione dello Spirito, senza sforzi di volontà nel cambiare gli altri, senza meriti morali. Ed è infatti proprio questo il cuore della lettera del Santo Padre:

"La Bibbia non è una raccolta di libri di storia, né di cronaca, ma è interamente rivolta alla salvezza integrale della persona. L'innegabile radicamento storico dei libri contenuti nel testo sacro non deve far dimenticare questa finalità primordiale: la nostra salvezza. Tutto è indirizzato a questa finalità iscritta nella natura stessa della Bibbia, che è composta come storia di salvezza in cui Dio parla e agisce per andare incontro a tutti gli uomini e salvarli dal male e dalla morte."

15 SETTEMBRE 2019 - DON GINO DISCACCIATI FRA NOI

DON GINO DISCACCIATI

Devo fare una premessa. Si celebrano Anniversari per tanti motivi: per i compleanni, per i matrimoni, per titoli di studio, per

vittorie sportive, per avvenimenti importanti, ecc. ... fino appunto agli Anniversari di Sacerdozio che è un evento straordinario sia per le persone che ne hanno avuto la vocazione, sia per tutto il popolo di Dio che è stato animato dalla loro presenza. Capiamo subito che si celebrano gli Anniversari, anzi si devono celebrare, non

per nostalgia o per personalismi, ma soprattutto per i significati e i valori che essi comportano.

Per spiegare.

Gesù, con la sua morte e risurrezione, rimane sempre l'unico grande salvatore dell'umanità, ma aveva anche un progetto che era quello di affidare tale compito al gruppo degli Apostoli e alla Chiesa suo popolo. Infatti, prende in carico e unisce strettamente a sé dei semplici uomini per renderli partecipi della sua missione.

"VI FARÒ PESCATORI DI UOMINI".

Nell'Ultima Cena:

"Fate questo in memoria di me".

"Andate, insegnate, battezzate".

I preti, come Gesù, annunciano che il Regno di Dio è vicino, invitano alla sequela, scacciano i demoni, vanno incontro agli ammalati e ai bisognosi,



una lunga litania di anni, di mesi, di giorni,

Immediato è il lavoro della memoria che va a ricordare la nascita della mia vocazione, il suo sviluppo in 12 anni di Seminario a Como, le esperienze pastorali in 6 Parrocchie: Cernobbio, Livo con Peglio in alto Lago di Como, Gemonio nelle Valli Varesine, Capiago all'inizio della Brianza, ancora Cernobbio, Loveno di Menaggio in centro Lago di Como. E in questi contenitori quanti episodi, quante iniziative, quanti incontri, quanta predicazione, quanti Sacramenti amministrati, quanti ragazzi, giovani, adulti, famiglie, ammalati, quanti matrimoni, quanti cristiani ho accompagnato alla





sepoltura, quante confidenze ho raccolto.

La conclusione è che ho potuto vivere un'esperienza vastissima, abbinando il dono del Sacerdozio da parte di Dio e la mia disponibilità a incarnarlo quotidianamente nel modo migliore possibile, pur con tutti i miei limiti. Già, i miei limiti!

Nel contesto della celebrazione è doveroso non dimenticarmi dei difetti in cui sono caduto. Stanchezze, momenti di crisi, decisioni non sempre azzeccate, incontri non sempre limpidi con le persone. E qui devo chiedere perdono a quanti ho trascurato o offeso, e appellarmi alla misericordia di Dio perché riempia quei vuoti e cancelli i miei peccati e errori. Nello stesso tempo, umilmente ma con verità, voglio proprio pensare che qualche cosa di buono abbia pur combinato, perché la Parola che annunciavo non era mia, ma di Dio, e quindi sempre efficace; la Messa che celebravo e i Sacramenti che amministravo avevano concretamente come protagonista il Signore più che la mia persona, per cui Dio poteva sorpassare benissimo i miei limiti nel fare del bene alle persone; le attività, anche le più esterne, erano sempre compiute in nome di Dio, luce e forza ai miei passi, e per un servizio autentico alla gente.

Per tutti questi motivi, dopo 65 anni di Sacerdozio, mi sento di ringraziare il Signore a voce alta, anzi addirittura di cantare a Lui la mia riconoscenza. Ma in questa occasione voglio guardare anche al futuro che non potrà essere ancora lungo.

Quello che chiedo al Signore, e che mi propongo, è che sia ancora pieno di religiosità. Come nel passato. Desidero un futuro coraggioso per attraversare la vecchiaia, la malattia, e la morte. Per raggiungere poi la Risurrezione e la Vita Eterna.

Ho imparato e insegnato che la sofferenza, opportunamente offerta al Padre con quella di Gesù sulla croce, collabora a salvare almeno un pezzetto di mondo in più. Dovrò lasciarmi guidare dalla speranza e dalla fiducia. È un dono che devo chiedere nella preghiera, in modo che la mia presenza nella Comunità non si faccia pesante e pedante a causa dell'età, ma sia sempre sveglia e dinamica, anche se in modo diverso dal passato.

E un ultimo sentimento affiora nel mio cuore: è quello della gioia. In complesso, sono contento della mia vita e di quello che ho cercato di fare. Adesso vorrei che questa gioia mi accompagnasse nell'ultimo periodo della mia esistenza sia come dono continuo del Signore, sia come strumento sempre efficace di apostolato.

Ho iniziato il mio Sacerdozio con una frase evangelica che diceva:

"SULLA TUA PAROLA CALERÒ LE RETI".



Voglio continuarlo ripetendo anche per il futuro la stessa frase, stavolta a programma: "Sulla tua parola calerò le reti", ricordandomi che tocca sempre solo al Signore riempirle.

Sui cartoncini che ho fatto stampare alla fine del mio percorso ho commentato così:

"HO CALATO LE RETI.
TI RINGRAZIO, SIGNORE,
PER QUANTO SONO
RIUSCITO A FARE.
NE HO SENTITO FATICA,
MA NE HO RACCOLTO
GIOIA".

Termino chiedendo alla Comunità di Rovellasca, in questa occasione, una preghiera particolare per me, e chiedo, come regalo, che riempia, con costanza e con forte tensione al meglio, la rete della chiesa e della pastorale parrocchiale" superando problemi e incomprensioni, e assumendo come stile di vita quanto verrà proposto per un cammino di spessore spirituale. E ancora una preghiera perché nasca nella Comunità Rovellaschese qualche nuova vocazione sacerdotale che mi sostituisca.

Auguri per tutti! Se faremo così, allora sarà primavera! Amen! Alleluja! Don Gino





UNA LETTERA DA POGGIBONSI

SUOR ELVIRA

Carissimi Parrocchiani di Rovellasca, vengo a voi per un saluto carico di affetto e di tanti ricordi. Come vedete vi scrivo da Poggibonsi, una cittadina della Toscana dove sono stata trasferita per un nuovo impegno a servizio

di Dio attraverso il servizio ai fratelli che ho già incominciato ad avvicinare. Quando arrivai a Rovellasca, nel mio primo saluto alla Comunità parrocchiale radunata in chiesa, dissi che avremmo fatto un tratto di strada insieme nella fede che ci univa. Oggi, a distanza di quasi sei anni, posso affermare di aver

ricevuto da voi molte testimonianze di fede, di impegno nei vari ruoli della parrocchia, allo scopo di vivere nella coerenza il proprio cristianesimo, come risposta all'amore di Dio.

Ricordo i vostri volti, le gentilezze, la simpatia, le attenzioni nei miei confronti e in quelli di tutte le Francescane Angeline.

A tutti sono riconoscente per il bene ricevuto e ringrazio veramente con tutto il cuore!

Un grazie particolare va a Don Natalino per la profondità e l'abbondanza del dono della Parola di Dio.

Grazie a Don Michele per l'Eucaristia celebrata e alla quale, anche per motivi di organizzazione, partecipavo con più frequenza. Grazie!

Un saluto particolare vorrei

giungesse alle Persone anziane e malate a cui facevo visita: continuerò la mia vicinanza con la preghiera! Un affettuoso saluto agli amici con i quali abbiamo fatto un cammino particolare e ai quali auguro di continuare ... sono con voi! Ora al mio posto ho lasciato Suor Ladiz che già sicuramente

conoscete e avrete avuto modo di avvicinare.

Sono certa che si inserirà molto bene! Ha tante belle capacità e qualità che saprà mettere a disposizione di tutti.
Sarà una ricchezza per tutta la Comunità di Rovellasca!
Auguri carissima Sr Ladiz!
Concludo questo mio scritto, ma il ricordo e la preghiera restano vive nel mio cuore.

Un fraterno abbraccio.



LA NUOVA SUPERIORA SI PRESENTA

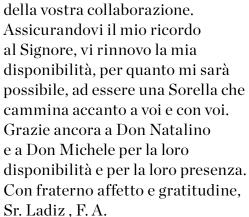
SR. LADIZ F. A.

Carissimi, Don Natalino, Don Michele e comunità tutta di Rovellasca, che con tanta gioia e disponibilità mi avete accolta, facendomi sentire fin da subito parte di voi, io sono Sr. Ladiz. Sono originaria della Bolivia, ma da molti anni ormai vivo in Italia; ho avuto la grazia di trascorrere la maggior parte del tempo ad Assisi, città universale, dove si respira la pace grazie alla presenza dei Santi Francesco e Chiara.

Ho accolto con gioia la notizia della mia destinazione, quando mi è stata comunicata dalla Madre, e subito mi sono messa in preghiera, ricordandovi e affidandovi alla Vergine degli Angeli, perché sia Lei a sostenervi sempre insieme al suo figlio Gesù.

Da ancora poco tempo qui tra voi, mi sento già quantomeno di ringraziarvi per l'affetto, per l'accoglienza e la disponibilità che mi avete riservato.

Vi chiedo di pregare per me e per tutti noi comunità, perché possiamo camminare insieme con gioia e apertura di cuore, certi che è il Signore che muove ogni cosa. Non può mancare un Grazie anche a tutte le Sorelle che hanno trascorso degli anni e operato precedentemente qui nella comunità di Rovellasca, perché tutto ciò che ad oggi ritrovo in questa comunità sono certa è frutto del loro operato, strumenti docili nelle mani del Signore e







PERCORSO FIDANZATI

VALENTINA VILLA ED EUGENIO CASSOTTI

Riassumere in poche righe un percorso lungo un intero anno è veramente sfidante, tanto più se si considera il termine naturale di questo cammino: il Matrimonio. Sposarsi è di per sé un'esperienza avventurosa e tutt'altro che semplice: occorre innanzitutto aver incontrato la persona con la quale si decide di costruire una vita insieme (e se ci si sposa si presume che questo sia avvenuto), bisogna poi decidere la data delle nozze, il luogo del banchetto ed iniziare a pensare alla miriade di aspetti organizzativi da affrontare. Un momento, ma è davvero solo questo il Matrimonio? Una festa da organizzare? Le coppie che si fidanzano sono veramente pronte alle prove che il futuro riserverà loro non solo nei mesi che precedono le nozze ma nei lunghi anni che seguiranno? Immediatamente ci si rende conto che per fortificarsi in tal senso non ci si può allenare da soli, occorre una guida, occorre che vi siano dei momenti dedicati a comprendere il significato di questo passo, ad interrogarsi nel profondo se è proprio ciò che si vuole e a pregare poiché senza il sostegno di Nostro Signore ben poca strada i nubendi sarebbero capaci di fare da soli. Questo e molto altro è quanto abbiamo incontrato lungo i dodici

mesi del percorso fidanzati al quale abbiamo partecipato da dicembre dell'anno scorso.

Dodici tappe durante le quali le nostre sapienti guide, Don Natalino, Matteo

e Nazarena, Andrea e Valentina, hanno spiegato a noi e ad altre coppie di fidanzati cosa significa sposarsi nella Chiesa, quali potrebbero essere i momenti della vita coniugale più critici da affrontare (l'arrivo o l'assenza di un figlio, le tentazioni, le crisi d'innamoramento) e come si può vivere insieme rispettandosi ed amandosi vicendevolmente nei mesi e negli anni. Oltre ad ascoltare le nostre guide, durante questi incontri eravamo chiamati ad ascoltare noi stessi e il/la nostro/a fidanzato/a, attività spesso lasciata in secondo piano nella vita frenetica di tutti i giorni. Ai momenti di riflessione sui temi trattati di volta in volta seguiva un confronto a lume di candela (sì, proprio illuminati dalla luce di una piccola candela!) con la persona amata, che ogni volta scopriva qualcosa dell'altro e confidava a sua volta i propri pensieri, le proprie emozioni, le proprie paure e le proprie speranze.

Ma l'aspetto più importante di questo percorso di avvicinamento al Matrimonio, il filo conduttore fondante e fondamentale era in ogni momento la Fede. Ben poco possono la semplice infatuazione e finanche il più profondo innamoramento se non vengono costantemente corroborati dalla grazia di Gesù Cristo, dall'insegnamento di amore che ha fatto giungere sino a noi e dalla preghiera.

Ecco dunque l'insegnamento del quale ogni coppia di fidanzati ha



IL PRESEPIO ARTISTICO 2019

GABRIELE BANFI

"IO SONO LA LUCE DEL MONDO" (GV 8,12).

Nella notte di Natale, che è la notte del mondo, noi poniamo la nostra fede e la nostra speranza nella luce: una luce, ne siamo certi, che vince la notte; una luce che non viene da noi né dalla terra, ma spunta dall'alto, viene da Dio; una luce che vuole rischiararci e darci vita.

"È LA LUCE, LA LUCE VERA" (GV 1,9).

Non è un caso che la chiesa ci chieda di vivere nella notte le tre più grandi feste che celebrano il mistero pasquale: il Natale, la Pasqua e la Trasfigurazione. Perché? Perché nella notte l'attenzione più facilmente trova un centro su cui fissarsi, perché nella notte ci sono meno distrazioni, perché restare svegli nelle ore normalmente destinate al sonno significa compiere dei gesti inconsueti, vivere in modo diverso il tempo.

Ma c'è soprattutto un'altra ragione per il nostro vegliare notturno: nella notte noi cantiamo il nostro desiderio della luce.

Vivere la liturgia nella notte è fare una battaglia contro le tenebre. Noi affermiamo che crediamo al giorno, che crediamo al nuovo Sole che spunta dall'alto, alla Luce radiosa senza tramonto, alla Stella del mattino.

Noi uomini in realtà siamo tutti cercatori di luce, siamo tutti dei ciechi che abbiamo bisogno della luce, la luce che non tramonta mai che è Gesù Cristo.

Non solo, ma siamo chiamati ad essere testimoni di questa luce, siamo chiamati ad essere testimoni dell'invisibile e annunciatori della misericordia di Dio. Con l'incarnazione del Verbo nella storia noi vediamo l'invisibile. Ecco il grande mistero che celebriamo a Natale: l'Altissimo si è fatto bassissimo, l'Eterno si è fatto mortale, l'Onnipotente si è fatto debole, il Santo si è fatto solidale con i peccatori, l'Invisibile si è fatto visibile. Dio non è venuto tra di noi con la sua potenza, il suo splendore, la sua gloria, imponendosi al mondo; Dio si è manifestato nell'umiltà. nella semplicità di una vicenda i cui soggetti sono uomini e donne poveri, che non emergono, senza grandi ruoli. Qui, in questi nostri fratelli si identifica Dio, è il corpo di milioni di uomini nella storia, affamati, nudi, poveri, stranieri, malati, emarginati dagli altri.

Dunque la luce vera di cui l'uomo è alla ricerca la trova seguendo l'amore misericordioso del Padre,

"AMERAI IL PROSSIMO TUO COME TE STESSO" (MC 12,32);

Papa Francesco descrive la misericordia come il respiro, il soffio di Dio che rivela a noi umani la sostanza di Dio.

Il Signore nostro Dio, mediante il sinodo diocesano ci chiama a testimoniare la nostra fede in lui e a



proclamare proprio quella luce che è il suo amore misericordioso, sempre vivo e ardente verso tutti.

E' questo il tema che abbiamo scelto per il tradizionale presepe nella chiesetta di S. Marta che anche quest'anno siamo riusciti a mettere in opera, grazie alla grande forza di volontà e il costante impegno dei nostri volontari: Adriano, Silvio, Mariagrazia, Elisa...

Al centro della rappresentazione è presente la Sacra Famiglia radunata in una capanna; Gesù Bambino è posto in una mangiatoia cullato dalla madre che con occhi carichi di gioia e amore, guarda la tenerezza e docilità del suo bambino avvolto in fasce.

Una scena che si svolge nella totale povertà, ma che è protagonista e carica di emozioni.

Da qui si irradia la massima luce, perché l'amore compassionevole di quel fanciullo è una parola di luce, scritta da una mano di luce, su una pagina di luce.





APERTURA ORATORIO

DON MICHELE

Penso che ognuno di noi abbia dei sogni, dei sogni che possono riguardare noi stessi o possono riguardare anche gli altri... L'idea di aprire l'oratorio con più continuità anche nel corso della settimana però non nasce da un mio sogno, ma nel

cercare di far emergere sempre di più ciò che l'oratorio ha già in sé come caratteristica principale, ovvero un luogo di incontro per i bambini e i ragazzi, un luogo che li aiuti a crescere come uomini e come

buoni cristiani come usava dire don Giovanni Bosco ai suoi ragazzi. E allora ecco che nasce da qui l'idea di offrire ancora più opportunità per cercare di incontrarsi e di crescere in questi cammini. Trovando un luogo aperto e accogliente, trovando delle persone disposte a essere presenti non solo come "guardiani" ma come delle piccole guide che con la loro esperienza e il loro esempio aiutano i più piccoli a muovere i loro passi. Idea che si realizza concretamente nell'apertura dell'oratorio il martedì e il giovedì pomeriggio (dalle 14:45 – alle 17), nel creare un momento "costante" di animazione per i bambini delle elementari il sabato pomeriggio, quello che abbiamo battezzato con il nome di "Grinv". Un pomeriggio scandito da un momento di preghiera iniziale insieme in cappellina per salutare il Signore che

è lì che ci attende e vuole condividere con noi la gioia di stare insieme, per poi continuare con i laboratori e i diversi giochi che un bel gruppetto di animatori di prima superiore tutte le settimane con entusiasmo si impegna a organizzare. Tutto questo è utopia? Boh, io credo di no... gli inizi non sono stati dei più incoraggianti certo, le aperture al martedì e al giovedì hanno visto la presenza in queste prime settimane di ragazzi e bambini che si possono contare sulle dita di due mani. I sabati pomeriggio la punta massima ha toccato la dozzina di bambini...

E allora che fare? Mollare fin da subito? Non credo che sia la soluzione migliore. Come per tutte le "novità" penso che anche per queste ci voglia la pazienza e la perseveranza per valutare una proposta. Certo delle domande me le sto ponendo: quanto tempo "libero" hanno i nostri bambini per divertirsi senza che abbiano ogni momento occupato da tantissime attività? Crediamo ancora che l'oratorio possa essere per i nostri bambini e ragazzi un riferimento per stare insieme divertendosi e crescere insieme agli altri nella nostra quotidianità al di là di feste ed eventi? A queste e a altri interrogativi dobbiamo cercare di dare una risposta, e per questo chiunque ha suggerimenti o riflessioni a riguardo non abbia timore a farmeli avere. Il tutto sempre per il bene dei nostri bambini e ragazzi e del nostro oratorio.

SETTIMANA DI VITA INSIEME

DON MICHELE

Vivere insieme, condividere gli spazi (un po' piccoli a volte), condividere orari, condividere stili e abitudini diverse non è mai facile ma è quello che abbiamo cercato di fare insieme a 11 ragazzi e ragazze di prima superiore.

Una settimana di vita insieme provando a cercare di crescere nella fraternità più quotidiana,

fatta di rispetto verso l'altro e di qualche piccola rinuncia alle nostre abitudini e comodità. Una settimana in cui provare anche a crescere nell'amicizia cercando di mettersi in gioco e facendosi vedere per quel che si è, perché vivendo ventiquattro ore su ventiquattro insieme a volte non ci si può molto nascondere.

Una settimana in cui abbiamo provato a continuare a cercare insieme delle risposte alle tante domande, ai tanti dubbi che affollano la testa di questi ragazzi. E allora ecco che belli e preziosi sono stati i momenti che abbiamo dedicato alla riflessione e alla condivisione. Partendo da alcuni brani di Vangelo proposti

quotidianamente ai ragazzi ci siamo trovati a riflettere sulla fatica che tante volte facciamo a credere, a credere che esista veramente un Dio che si è fatto uomo e che ci ha amato così tanto. La fatica di capire il perché di pregare, di andare all'incontro con il Signore nella messa... tanti dubbi e tante domande che certamente non si

sono esauriti dopo questi giorni ma il condividerli insieme aiuta a trovare il coraggio di cercare di darsi delle risposte e mettersi in cammino. Una settimana scandita dai propri impegni, scuola, studio, allenamenti, visite... ma fatta anche da tanti momenti di gioco, di scherzi e di serate passate al cinema e a divertirci

al bowling, o in ascolto di una testimonianza.

Una settimana che è terminata... ma che sono sicuro ha lasciato un segno, anche piccolo non importa, in questi ragazzi e in me, che ci ha aiutati a fare anche solo un piccolo passo, magari per qualcuno faticoso, nel metterci in cammino dietro al Signore.



13 SETTEMBRE: UN CONCERTO SPECIALE

MAURIZIO MOLTRASIO

E' stato un bel momento la sera del 13 settembre in cui la nostra comunità si è raccolta ad ascoltare la voce di uno strumento musicale che da più di 60 anni ci ha accompagnato e ci accompagna nei momenti della vita più gioiosi ed in quelli più tristi: nascite, morti, matrimoni e funerali, feste e commemorazioni.

Uno strumento importante per la nostra Parrocchia.

Il programma del concerto organizzato per festeggiarne il restauro perfettamente eseguito dai tecnici della Mascioni ci ha permesso, grazie all'arte esecutiva del maestro Riccardi, di gustarne il suono con un assaggio di più di due secoli di cultura musicale strumentale europea.

Il primo brano del programma (BWV 564) fu scritto da J. S. Bach, compositore punto di riferimento assoluto per tantissimi altri dopo di lui fino ai nostri giorni. Brano ispirato al concerto strumentale italiano diviso in tre movimenti, uno veloce, uno lento, uno veloce: toccata,

adagio e fuga.

La TOCCATA: una forma musicale il cui nome dà già l'idea del suo carattere: quello di toccare, di giocare un po' con lo strumento, con scale, passaggi virtuosistici prima su una tastiera, poi sull'altra, poi sulla pedaliera. Tanto materiale musicale che si sviluppa, si intreccia, conferendo al pezzo una certa tensione emotiva.

L'ADAGIO: una melodia ben definita quasi cantabile eseguita sulla voce più acuta, con l'accompagnamento a basso continuo sull'altra tastiera. Una melodia che verso la fine cambia, si fa più grave, meno evidente, si perde nel canto di un coro a sette voci.

La FUGA: la forma musicale più complessa, più simile al pensiero umano. Un pensiero che non prosegue sempre lineare, ma che viene soppiantato da un altro, poi da un altro ancora, che sembra perdersi ma che invece continua a "lavorare sotto gli altri" e a ripresentarsi,





magari limpido magari sovrapposto in una apparente confusione. Pensieri musicali che nel brano abbiamo ascoltato presentarsi, inseguirsi, rincorrersi.

Le VARIAZIONI KV265 di W.

A. Mozart sono il frutto di un suo viaggio in Francia, dove ascoltò questa canzoncina per bambini che tutti noi conosciamo, la trascrisse per pianoforte e la elaborò in questa forma musicale, il TEMA CON VARIAZIONI (l'esecuzione della melodia dapprima semplice poi variata in dodici modi diversi, con l'aggiunta di note veloci, arpeggi, contrappunti, sincopati ece).

Il terzo brano eseguito, la SONATA VI op 65 di Felix Mendelssohn Bartholdy, inizia con l'esposizione di un corale luterano sulla cui melodia l'autore ha costruito quattro variazioni e una fuga. I corali luterani hanno un'estrema importanza nella storia della musica tedesca. Melodie piuttosto semplici che Lutero scrisse per creare un repertorio vastissimo di canti sacri per le celebrazioni liturgiche. I testi, presi dalle scritture o comunque ispirati a queste, erano in lingua tedesca: tutti i fedeli potevano cantarli, non solamente un coro di professionisti. Un patrimonio musicale che divenne fondamenta e radici di un intero popolo. Insegnati infatti nelle scuole, ai bambini, nelle chiese, divennero

cultura musicale diffusa. A un brano così intenso è giustamente seguita l'esecuzione di uno più "leggero", scritto dal compositore francese Alfred Lefébure Wely nell '800. In Francia dopo decenni di guerre napoleoniche si sentiva bisogno di un po' di leggerezza, anche nella musica liturgica, anche nelle composizioni per organo!

La MARCIA IN DO MAGGIORE

profumava un po' dello spirito della Parigi ottocentesca, con le orchestrine e le bande che suonavano nelle piazze.

Sempre dell'800 romantico, ma di carattere più sentimentale ed intimo, era il PRELUDIO, FUGA E VARIAZIONI op 18 di Caesar Franck, altro genio musicale, di origine belga e poi francese. Anche lui, un po' come Bach, intendeva la musica come una preghiera, componeva con questo scopo.

L'ultimo brano del programma, FESTIVAL TOCCATA.

estremamente esuberante, fu composto da Percy Eastman Fletcher nel primo '900. Un inizio secolo ricco di speranze e positività per il futuro dell'umanità, con le scoperte scientifiche, quelle tecnologiche, i progressi sociali! Anche l'autore sicuramente si aspettava qualche decennio meno terribile di quelli che poi realmente arrivarono!

OTTOBRE 2019: MESE MISSIONARIO DAVVERO "STRAORDINARIO"

MARIA GRAZIA GIOBBIO

Il nuovo anno pastorale è stato aperto dal Mese Missionario Straordinario indetto da Papa Francesco in occasione del centenario della lettera apostolica "Maximum illud", la magna carta dell'evangelizzazione della prima metà del '900, scritta da Papa Benedetto XV.

A quei tempi era ancora in auge l'utopia secondo la quale tutto il mondo sarebbe diventato cristiano entro il 2000. A questo scopo erano partiti migliaia di missionari e di suore, cifre impressionanti se confrontate con la situazione odierna. Papa Benedetto nella sua enciclica volle rimotivare, purificare e trasformare il metodo missionario, ancora segnato da troppi nazionalismi. Papa Francesco, oggi, sogna non solo di riportare la missione sul piano della completa decolonizzazione, ma tutta la Chiesa alla sua originaria identità missionaria, prendendo le distanze dai nuovi nazionalismi e suprematismi.

VEGLIA MISSIONARIA INTERVICARIALE

È nella chiesa di san Siro a Lomazzo che i fedeli delle comunità dei vicariati di Lomazzo, Cermenate e Fino Mornasco si sono ritrovati per un momento di preghiera la sera di venerdì 11 ottobre. La veglia si inserisce tra le varie iniziative che celebrano il Mese Missionario, quest'anno Straordinario, voluto

da Papa Francesco sul tema "Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo". Dal messaggio del Santo Padre:

"... occorre ritrovare il senso missionario della nostra adesione di fede a Gesù Cristo, fede gratuitamente ricevuta come dono nel Battesimo. La nostra appartenenza filiale a Dio non è mai un atto individuale ma sempre ecclesiale: dalla comunione con Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo, nasce una vita nuova insieme a tanti altri fratelli e sorelle. E questa vita divina non è un prodotto da vendere – noi non facciamo proselitismo – ma una ricchezza da donare, da comunicare, da annunciare: ecco il senso della missione. Gratuitamente abbiamo ricevuto questo dono e gratuitamente lo condividiamo, senza escludere nessuno...

...il Battesimo è dunque veramente necessario per la salvezza perché ci garantisce che siamo figli e figlie, sempre e dovunque, mai orfani, stranieri o schiavi, nella casa del Padre..."

Ecco perché durante la celebrazione l'assemblea è stata invitata a recarsi al fonte battesimale per attingere all'acqua e con essa fare il segno della croce, impegnandosi a compiere dei gesti concreti che ci rendano davvero "in-VIA-ti".

La testimonianza di Padre Denis missionario saveriano in Ciad





ha connotato la serata facendo riflettere i presenti sul significato dell' essere missionario.

UNA NUOVA MISSIONE DIOCESANA

É con un invito ad avere coraggio e a fidarsi di Dio che il vescovo di Como, mons. Oscar Cantoni, ha consegnato nel tardo pomeriggio di domenica 20 ottobre il mandato missionario a don Filippo Macchi, sacerdote diocesano, vicario a Grosio da 4 anni, che si prepara a partire come fidei donum per aprire una nuova missione diocesana in Mozambico, precisamente nella diocesi di Nacala.

Dall'omelia del vescovo Oscar Cantoni per il mandato missionario a don Filippo Macchi:

"...Il Signore Gesù, donandoci il suo Spirito, si aspetta anche che qualcuno abbia il coraggio di partire per trasmettere ciò che di bello e di grande, con l'aiuto di Dio, noi sappiamo offrire ad altre Chiese sorelle, per confrontarci con il loro cammino di fede, per verificare ciò che il Signore sta operando altrove, per constatare i diversi modi con cui in altre Chiese si vive la vita cristiana, scoprendo ricchezze comuni e tesori originali, per riconoscere che dove siamo inviati, lì lo Spirito del Signore è già in azione, opera efficacemente prima di noi, e ci sta aspettando.

Un ricordo del tutto speciale lo indirizziamo, però, oggi a don Filippo Macchi, che dentro questa celebrazione riceverà il mandato missionario per rappresentarci in terra d'Africa, in particolare in Mozambico, nella diocesi di Nacala, nella parrocchia a noi affidata dal vescovo di quella Chiesa: la parrocchia di Chipene, formata da 120 comunità, disseminate su una superficie di circa 3500 km.
Con la sua presenza, don Filippo potrà aiutare questa Chiesa a crescere e a porsi sempre più a





servizio del Vangelo e della società in cui è inserita..."

Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi per la regione Pan-Amazzonica 6 - 27 Ottobre 2019 Amazzonia: Nuovi Cammini per la Chiesa e per una Ecologia Integrale

Il Sinodo dell'Amazzonia è un grande progetto ecclesiale, civile ed ecologico che cerca di superare i confini e ridefinire le linee pastorali, adattandole ai tempi contemporanei.

È figlio della "Laudato si",

l'Enciclica di Papa Francesco sull'ecologia integrale in cui la preoccupazione per la natura, l'equità verso i poveri, l'impegno nella società, ma anche la gioia e la pace interiore risultano inseparabili.

La Panamazzonia è composta da nove paesi: Bolivia, Brasile, Colombia, Ecuador, Perù, Venezuela, Suriname, Guyana e Guyana francese.

È una fonte importante di ossigeno per tutta la terra, dove si trovano più di un terzo delle riserve forestali primarie del mondo, le più grandi riserve di biodiversità del pianeta, il



FESTA

IL NATALE DELLA NOSTRA PARROCCHIA

DICEMBRE

Novena in Chiesa

06.30 Per giovani e adulti 17.10 Per ragazzi elementari

e medie

Giovedì 19 c/o Rovellasca ore 20.45

Celebrazione penitenziale

(8 preti disponibili)

Venerdì 20 Confessioni 15.00-17.00

> c/o Cadorago ore 20.45 Celebrazione penitenziale

(8 preti disponibili)

Sabato 21 Confessioni 14.30 - 17.30

Lunedì 23 Confessioni 9.30 - 11.30

> c/o Manera ore 20.45: celebrazione penitenziale

comunitaria (8 preti disponibili)

Martedì 24 Confessioni 7.00-11.30 e

14.45 - 17.30

DICEMBRE

18.00

S. Messa a conclusione

della Novena

23.30 Veglia di preghiera

24.00 Santa Messa



NATALE del Signore secondo orario festivo

Santo Stefano

08.00 S. Messa

10.00 S. Messa (con Battesimo)

DICEMBRE

S. Messa con il canto 18.00

del Te Deum



20% di acqua dolce non congelata di

La popolazione di questo vasto

abitanti, di cui oltre tre milioni

territorio è di circa 34 milioni di

indigeni, appartenenti a più di 390

Popoli e culture di ogni tipo, alcuni

di discendenza africana, contadini,

coloni, che vivono in una relazione

vitale con la foresta e le acque dei

La giustizia sociale ed i diritti di

Sebbene il tema si riferisca ad

una regione specifica, come la

proposte vanno oltre il territorio

geografico, poiché coprono l'intera Chiesa e fanno riferimento al futuro

Panamazzonia, le riflessioni

questi popoli sono un'indicazione prioritaria di Papa Francesco.

tutto il pianeta.

gruppi etnici.

fiumi.

SITO PARROCCHIALE E VANGELO

LO STAFF DEL SITO PARROCCHIALE

"NON È INFATTI PER ME UN VANTO PREDICARE IL VANGELO; È UN DOVERE PER ME: GUAI A ME SE NON PREDICASSI IL VANGELO!".

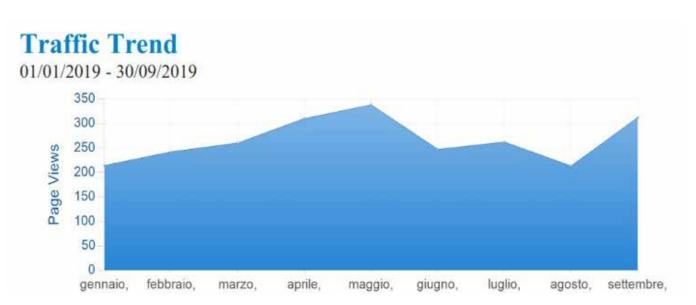
È di san Paolo questa urgenza che, dopo 2000 anni, trova espressione in luoghi al tempo del nostro fratello inimmaginabili. Oggi, uno di questi luoghi è il sito parrocchiale di Rovellasca, virtual house della comunità.

All'ingresso, sulla porta, ci accoglie il saluto quotidiano di don Natalino che racconta come sta il Signore quando cammina sulle nostre gambe e cosa Lui ci suggerisce per inciampare un po' meno.

Oltre la porta, troviamo più di una finestra a portare luce: cosa si fa nel nome del Signore (vita parrocchiale), quando ci si incontra per cercare di appartenere a Cristo (agenda), come ci si forma per fare esodo dall'immagine del Padre alla Sua somiglianza (formazione: è una finestra un po' nascosta ma vale la fatica della ricerca). Ancora finestre: per godere il panorama delle radici (storia) e delle primavere (gallerie fotografiche).

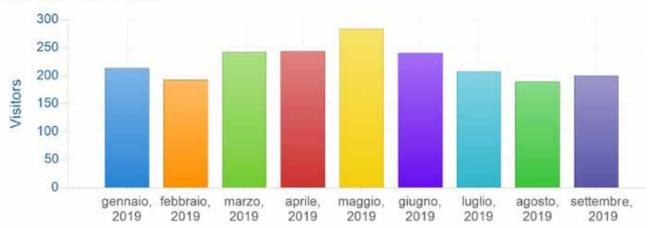
E poi vani nei muri, dove si possono scegliere, leggere e scaricare il foglietto settimanale e il bollettino trimestrale. Al centro, un'ampia scala porta al piano dell'Oratorio: qui l'aria si fa più fresca...

Quello che traspare da molti siti parrocchiali è una comunità di persone che desidera far conoscere qualcosa del proprio cammino in modo che altri fratelli ne vengano a sapere attraverso la rete; quello che la Chiesa desidera da tutti i siti parrocchiali è che siano gioiosi e contagiosi a tal punto da muovere altri fratelli a condividere il quotidiano: perché siamo membra gli uni degli altri (Ef 4,25), tema della Giornata Mondiale delle Comunicazioni sociali di quest'anno.



Visitors Trend

01/01/2019 - 30/09/2019



Leggiamo nell'ultimo paragrafo Dal like all'amen:

L'immagine del corpo e delle membra ci ricorda che l'uso del social web è complementare all'incontro in carne e ossa, che vive attraverso il corpo, il cuore, gli occhi, lo sguardo, il respiro dell'altro.

Se la rete è usata come prolungamento o come attesa di tale incontro, allora non tradisce se stessa e rimane una risorsa per la comunione.

Se una famiglia usa la rete per essere più collegata, per poi incontrarsi a tavola e guardarsi negli occhi, allora è una risorsa. Se una comunità ecclesiale coordina la propria attività attraverso la rete, per poi celebrare l'Eucaristia insieme, allora è una risorsa.

Se la rete è occasione per avvicinarmi a storie ed esperienze di bellezza o di sofferenza fisicamente lontane da me, per pregare insieme e insieme cercare il bene nella riscoperta di ciò che ci unisce, allora è una risorsa.

Così possiamo passare dalla diagnosi alla terapia: aprendo la strada al dialogo, all'incontro, al sorriso, alla carezza...

Questa è la rete che vogliamo. Una rete non fatta per intrappolare, ma per liberare, per custodire una comunione di persone libere. La Chiesa stessa è una rete tessuta dalla comunione eucaristica, dove l'unione non si fonda sui "like", ma sulla verità, sull'"amen", con cui ognuno aderisce al Corpo di Cristo, accogliendo gli altri.

Ecco, questo è importante: il sito parrocchiale di Rovellasca non dispensa solo parole e appuntamenti, ma vuole provocare il desiderio della crescita nel mistero di Cristo insieme, attraverso la vicinanza a quanti già cercano di starGli dietro.

Nella gioia e nella sofferenza. E nella gratuità.

San Paolo prosegue: "Quale è dunque la mia ricompensa? Quella di predicare gratuitamente il vangelo senza usare del diritto conferitomi dal vangelo". Gratuitamente, senza vanto: questo è lo stile che la realtà virtuale sceglie perché la realtà della carne lo viva in pienezza. Tanti, come si può dedurre dai grafici, vengono in questa virtual house e si trattengono più o meno a lungo:

se qualcuno desiderasse anche prendersi cura delle finestre scriva a info@parrocchiadirovellasca.it.

COME SEME DI SENAPE CHE TROVA VITA E SENSO SOLO ALLA LUCE DEL VANGELO...

VESTIZIONE CHIERICHETTI

BANFI GABRIELE

«Non siate pigri, servite il Signore!». (Romani 12:11)

Nella S.Messa di domenica 3 novembre la nostra comunità ha assistito alla vestizione di due nuovi chierichetti:

ANDREA TURCONI RICCARDO CECCATO

Due nuovi ragazzi hanno scelto di far parte di questo grande e bel gruppo dei ministranti, di diventare veri amici di Gesù, di instaurare con Lui un legame autentico di amicizia, di essere testimoni del Suo amore quotidianamente, nella vita di tutti i giorni. Essere chierichetto dunque significa scoprirsi parte di una realtà più grande nella quale

siamo chiamati a far brillare la luce della gioia che nasce dal mettersi in gioco sempre, subito, con passione. E' anche prendere consapevolezza dei propri doni per metterli a servizio degli altri e così crescere sempre più per diventare se stessi. Guida per questi giovani novizi nel loro cammino è Gesù stesso che per primo si mette al servizio, si fa servo come ben ci descrive Isaia (Is 42, 1-4). Questo servo di cui ci parla

É silenzioso: il silenzio di Gesù evidenzia la sua mitezza che viene raffigurata con l'icona dell'agnello, simbolo di dolcezza, di semplicità, di innocenza, di purezza e di obbedienza, per il suo comportamento e per il suo colore

il profeta ha diverse sfaccettature:

bianco. Il silenzio lascia lavorare la verità, occorre nelle nostre movimentate giornate trovare un momento per fare silenzio interiormente;

É misericordioso e giusto: la giustizia di Dio sfora, esce dai limiti della giustizia terrena e pone le sue basi sulla libertà, un ideale che l'uomo fatica a comprendere perché nella sua testa pretende di avere il controllo su tutto e di tutto, portando avanti pensieri terreni senza aprirsi alla libertà celeste;

É un uomo di speranza e testimone: Gesù versa il suo sangue per la fede. La passione di sofferenza e

di morte diventa gloria della passione, gloria dell'amare, dell'amore di Gesù «fino alla fine». Il Padre, infatti, è presente più che mai nella passione; Gesù in croce è più che mai «l'immagine del Dio invisibile» (Col 1,15). È sulla croce che egli grida più che mai: «Chi ha visto me, ha visto il Padre» (Gv 14,9). Non c'è grido di speranza e testimonianza

speranza e testimonianza più grande di questa.

L'impegno che ci viene chiesto è quello di fare nostre queste caratteristiche, l'invito che viene fatto ai nostri ragazzi è di provare a manifestare il loro impegno cristiano nelle piccole cose in famiglia, a scuola, con gli amici.

ROVELLASCA... IN ROSA SHOPPING SOLIDALE

DONNE INSIEME

Ottobre è il "mese rosa" da anni dedicato alla donna e alla sua salute. E' rosa infatti il fiocco simbolo della campagna che ogni anno coinvolge le italiane, anche e soprattutto per favorire la diagnosi precoce del tumore al seno. Se pur piccola, la nostra associazione

DONNE INSIEME

ha organizzato sabato 26 ottobre una giornata di eventi allo scopo di raccogliere fondi, attraverso i negozianti, da destinare alla

LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO IN TUMORI.

Delegazione di Lomazzo, da anni presente sul territorio. Abbiamo coinvolto i commercianti di Rovellasca, che hanno subito aderito in modo entusiastico e generoso, testimoniato dalla fantasia con cui hanno allestito le vetrine sul tema del rosa. Nel nostro spazio S. Marta è stata una settimana di fervore emotivo e operativo: si creava, si tagliava, si cuciva, si incollava. In sede abbiamo allestito una piccola mostra di disegni e sculture realizzata dagli alunni del Liceo d'Arte di Lomazzo. Abbiamo allestito il gazebo informativo della LILT e disposto un mercatino dove abbiamo venduto con successo i manufatti che con passione e maestria avevamo preparato, cucito, confezionato. Ci siamo anche divertite a

infiocchettare di nastri rosa le vie dei negozi, motore della raccolta fondi. suscitando così curiosità, interesse e partecipazione. La giornata solidale è stata arricchita da una salutare passeggiata in rosa lungo i viali del Burghé e da una lezione di Thai Chi. Nel pomeriggio lo spettacolo di Danze Country e il saggio delle piccole alunne di Veronica della Palestra Olympia hanno coinvolto un pubblico attento in due zone del parco.

Possiamo così affermare che la nostra giornata rosa abbia suscitato un clima di solidarietà e un senso tale di partecipazione che ci hanno piacevolmente sorpreso. Ringraziamo di cuore i commercianti, le ditte che ci hanno aiutato nell'allestimento e soprattutto i cittadini di Rovellasca che con generosità hanno contribuito al successo della nostra iniziativa. Ricordiamo che le Donne Insieme si trovano tutti i mercoledì dalle ore 15:00 alle 18:00 per proporre idee, creare, lavorare insieme a scopo benefico in un clima di gioiosa serenità e cordialità.









ACQUA, ARIA, TERRA, FUOCO

TIZIANA RONCHETTI

ECCO I FANTASTICI QUATTRO ELEMENTI

che i bambini della nostra scuola sono stimolati ad esplorare e conoscere in questo anno scolastico. Ed è anche il tema della programmazione attorno al quale ruotano l'attività didattica, i progetti, i laboratori.

E' fin troppo facile capire che tutti questi elementi fanno parte della nostra vita fin da quando rivolgiamo il primo sguardo al mondo:

Veniamo a contatto con l'acqua in ogni momento della giornata, da quando ci laviamo le mani a quando ci dissetiamo a una fontanella del parco

Sentiamo l'aria sulla faccia ogni volta che usciamo di casa oppure quando respiriamo a pieni polmoni in una bella giornata in montagna

Sulla terra, ricca di fascino e concretezza, gattoniamo prima ancora di camminare Il fuoco ci strappa tanti sorrisi quando spegniamo le candeline sulla torta di compleanno ma ci introduce anche in un mondo pieno di misteri e di paure.

I bambini vivono immersi nel mondo della natura che, peraltro, concorre al raggiungimento di uno stato di benessere psico-fisico; e hanno bisogno di essere presi per mano per conoscere e capire le meraviglie che li circondano. Ma non si fa fatica perché i bambini sono curiosi, fanno tante domande, chiedono tanti "perché".

È per questo che ci sono la coordinatrice Rossana e le maestre Alessandra, Maristella, sr. Daniela, Emiliana, Alessandra con il loro operato costante, quotidiano. E anche Michela, Claudia e Mauro

con i bambini che hanno bisogni educativi speciali.

E anche Marisa per il laboratorio di arte colore con i "grandi".

E anche Mariangela, Marta e Simone per il fitness kids, l'attività fisica nelle





diverse attività sportive. E anche Emily e Natasha per imparare qualche parola in inglese e comunicare con gli amici d'oltre Manica.

Senza dimenticarci di Suor Giustina, che accoglie al mattino presto e accompagna alla sera tardi i bambini che restano tante tante e tante ore a scuola.

Questo e non solo.

Ospitiamo con piacere anche Daniela che, da novizia, si approccia con i "grandi" alla lim (lavagna interattiva multimediale) per guardare con intelligenza al mondo dell'informatica.

La ringraziamo per il tempo che ci regala e le auguriamo un buon cammino nella sua scelta di vita. Il grazie è anche per Suor Ladiz per averlo permesso.

Ma non trascuriamo il momento tanto atteso del pranzo, dove la cuoca Rosy continua a cucinare con una passione unica, ben ripagata dai "piatti puliti" che lasciano i bambini (e anche le maestre). Non c'è bambino che faccia capricci per mangiare verdure, legumi e minestra perché sono gustosi anche quelli. Spettacolare vero?

E tutto questo contorna un progetto educativo per i nostri "piccoli" ovvero le stelle marine, i "mezzani" ovvero i pesciolini e i "grandi" ovvero i delfini. Ma non solo.

Da quest'anno scolastico ci sono anche i "super piccoli" ovvero le tartarughine, cuccioli con poco più di due anni che hanno già voglia di "andare a scuola". Per loro c'è anche l'angolo della nanna per il necessario sonnellino pomeridiano che li ritempra per il resto della giornata. C'è proprio da vederli per stupirsi.... Questi piccolini si organizzano da soli, ad una certa ora cercano e riconoscono il loro lettino e, nella penombra di tende oscuranti e con la musichetta di un carillon, si addormentano pacificamente vegliati (e svegliati) da fantastiche nonne.

Insomma, un bell'esercito variegato per camminare insieme, bambini e insegnanti, in un periodo lungo un intero anno scolastico che attraversa tutte le stagioni.

L'anno è appena iniziato ma c'è già qualche scatto di vita scolastica degno di essere ricordato.



CENTRO DIURNO

DANILO BORELLA

Le opere per la formazione del Centro Diurno Anziani procedono in modo serrato. Le imprese stanno eseguendo le opere con il quotidiano controllo della direzione lavori. Le opere eseguite dalla data inizio lavori fino al 15 novembre hanno riguardato i lavori previsti dagli appalti edile, impianti termoidraulico ed elettrico. Sono anche in fase di studio - approntamento gli arredi sia del centro diurno sia degli appartamentini annessi alla struttura. Questi lavori saranno affidati a due aziende locali qualificate nell'arredo d'interni. Si vogliono ottenere spazi che abbiano una abitabilità "calda" ed elegante simile a quella ottenibile in una grande casa, evitando l'aspetto della "struttura sanitaria". Una particolare attenzione è posta

al tema della pulizia degli ambienti, degli arredi e delle attrezzature per questo siamo orientati a linee essenziali con materiali facilmente lavabili. Nei prossimi giorni si inizierà anche la costruzione del nuovo ascensore esterno che permetterà di raggiungere comodamente il piano del centro diurno. Di seguito vengono descritte le opere ad oggi effettuate:

- 1. Montaggio del ponteggio metallico di facciata, con relativa recinzione ed allestimento tecnico di cantiere, installazione contatore elettrico di cantiere.
- 2. Demolizione delle tramezze divisorie interne con rimozione dei vecchi serramenti ed apparecchi termo sanitari. Rimozione dei pavimenti e sottofondi interni.

























Rimozione e smaltimento della copertura in lastre di cem.-amianto e delle condotte ex impianto di ventilazione e riscaldamento, con successiva demolizione dei muretti del cavedio tetto.

- 3. Formazione di guaine a protezione copertura.
- 4. Fori a soletta di copertura per nuovi esalatori, cappe cucine, nuovi impianti, nuove velux, con successiva 1º impermeabilizzazione della soletta.
- 5. Realizzazione della nuova linea colonne di scarico bagni e cucine (la linea bagni esistente è stata completamente rimossa in quanto non più idonea e insufficiente per il nuovo layout ambienti).
- 6. Formazione delle nuove pareti divisorie e contro pareti interne, con sistema a secco in cartongesso.

- 7. Istallazione dei nuovi davanzali e falsi telai serramenti.
- 8. Esecuzione impianto nuova centrale termica, formazione nuovo impianto idrosanitario, istallazione linea primaria riscaldamento interna con relativi collettori e ripartitori zone.
- 9. Posa delle scatole principali di derivazione elettrica in parete e posa dei cavi
- 10. In esterno sono state eseguite: rimozione del rivestimento plastico esistente, preparazioni di facciata, posa dei pannelli di cappotto termoisolante, inizio della fase di prima rasatura
- 11. Posa dei teli fonoassorbenti a pavimento
- 12. Posa riscaldamento a pavimento.

APPUNTI

COME CONTRIBUIRE ALLA COSTRUZIONE DEL DIURNO PER ANZIANI Offerte deducibili per imprese e privati

La nostra Parrocchia in collaborazione con la Fondazione Provinciale della Comunità Comasca ha attivato un nuovo sistema di raccolta fondi da destinare al costruendo Centro Diurno per Anziani e ad altre opere parrocchiali.

Questo sistema consente il versamento delle offerte presso un fondo, appositamente costituito a nome della Parrocchia di Rovellasca presso la Fondazione Comasca, da parte di privati e imprese ed offre diverse possibilità

Bonifico Bancario presso le sequenti banche:

CASSA RUR. ED ART. DI CANTU` IBAN: IT96U0843010900000000260290 BCC BRIANZA E LAGHI IBAN: IT61B0832910900000000300153 UNICREDIT IBAN: IT86P0200810900000102337656

INTESA SANPAOLO SPA IBAN: IT56H0306909606100000128265

Carta di Credito:

Direttamente, senza alcuna commissione, dal sito della fondazione Comasca https://www.fondazione-comasca.it/come-donare/

Sono anche disponibili in fondo alla chiesa i Bollettini Postali precompilati.

Per poter usufruire di tutti i benefici fiscali è importante specificare nella causale del bonifico o del versamento con carta di credito a quale attività desiderate destinare il vostro versamento:

- indicando Progetto Centro Diurno per Anziani e Residence Sociale Parrocchia di Rovellasca il vostro versamento sarà impiegato esclusivamente per quest'opera
- indicando Donazione liberale Fondo Parrocchia di Rovellasca il vostro versamento sarà impiegato per le altre opere parrocchiali che saranno via via definite
- I vantaggi di operare attraverso un'organizzazione esterna per la raccolta dei fondi sono:
- Benefici fiscali di Deducibilità e Detraibilità: operando i versamenti presso la Fondazione si è certi di poter usufruire delle deducibilità e delle detraibilità fiscali previste. La ricevuta del bonifico, del pagamento con Carta di Credito e del bollettino postale correttamente compilate nella causale sono già un documento fiscalmente valido e consente:
- o per le imprese una deduzione fino al 10% del proprio reddito complessivo
- o per i privati la detrazione d'imposta del 30% dell'importo donato, massimo 30.000€
- o per i privati in alternativa possono dedurre dal reddito un importo fino al 10% del reddito complessivo
- Trasparenza: nel pieno rispetto della privacy è comunque possibile avere un'evidenza collettiva dell'andamento della raccolta. Chiunque visitando il sito della Fondazione potrà controllare la
- crescita del fondo.
- Semplicità: le diverse opportunità di versamento consentono con estrema facilità di operare i versamenti, il bonifico bancario consente anche il versamento ricorrente mensile, anche di importi modesti.

Siamo certi che non farete mancare il vostro sostegno alle iniziative parrocchiali.

IL VESCOVO DI COMO NELLA "FATIDICA DATA" [*] DEL CONCILIO VATICANO II

ALBERTO ECHEVERRI

La Chiesa cattolica ha appena celebrato i 60 anni della convocazione dell'ultimo Concilio ecumenico. Mi sono spinto ad allungare lo sguardo sul vescovo della nostra diocesi per riscuotere le tracce della sua presenza in questo avvenimento, che tante conseguenze ha avuto non soltanto all'interno del cristianesimo per il dialogo tra le diverse chiese che professano la fede nella Trinità, ma anche per la relazioni di quelle chiese con le altre religioni e in generale col mondo.

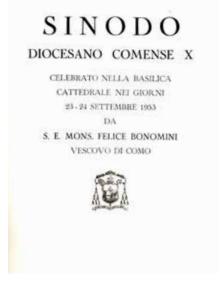
"NON SUONO LE CAMPANE DELLE MIE CHIESE PER SALUTARE COLORO CHE HANNO DISTRUTTO LA MIA CITTÀ".

Così rispondeva l'allora vescovo di Terni alla petizione del comandante inglese, capo degli Alleati, di far suonare le campane di tutte le chiese della città la mattina della liberazione dal dominio nazista, il 13 giugno 1944. Le bombe erano cadute sugli edifici, e inevitabilmente sulla popolazione, tre giorni prima. Il presule però, a gennaio dello stesso anno, si era presentato agli ufficiali dell'esercito tedesco per offrirsi in cambio dei venti ostaggi terniani, presi dagli invasori che, pieni di perplessità per il gesto episcopale, alla fine liberarono i prigioneri.

Felice Bonomini, bresciano, era a

capo dell'antichissima chiesa umbra dal 1940. Trasferito a Como alla fine del 1947, arriverà in città all'inizio del 1948. E da allora incomincerà a puntare sul nuovo sínodo diocesano: non se ne era più celebrato nessuno durante i 218 anni precedenti quello del 1904, malgrado il decreto del Concilio di Trento sulla necessità di convocarli ogni due anni. Nel 1942 il suo predecessore ne aveva

indetto un altro. Bonomini presiederà quindi il X nella storia di Como, tra il 23 e il 24 settembre 1953, a cinque anni scarsi dalla sua entrata in diocesi. Come accadeva da secoli nella Chiesa cattolica, l'assemblea riunita nel Duomo si preoccupò soprattutto degli aspetti dottrinali e disciplinari della vita dei credenti e delle funzioni del clero e dei religiosi collaboratori del vescovo. Che peraltro prese tutte le decisioni per l'organizzazione dell'avvenimento e per i decreti alla sua chiusura.





Giovanni XXIII comunicó ai cardinali, alla fine di gennaio 1959, a poco dalla sua elezione, l'idea di

riunire il Vaticano
II. E malgrado
l'impressionante e
devoto silenzio con cui i
presenti accolsero il suo
folle progetto, il papa
costituì la commissione
antepreparatoria che
chiese a tutti i vescovi
del mondo suggerimenti
e temi per il Concilio. In
seguito, Roncalli emise
una encíclica sulla

finalità di esso. Il periodo preparatorio si sviluppò dal 1960 ma fu nel 1962 che diventò più intenso: dai primi di febbraio il pontefice fissò la data dell'apertura per l'autunno successivo, a metà anno un'altra sua enciclica chiese preghiere per il successo e subito dopo i vescovi di tutto il mondo ricevettero i documenti da studiare.

Eppure fu soltanto nel mese precedente l'inizio di Vaticano II, fissato otto mesi prima per l'11 ottobre 1962, che questo fu presentato dal loro vescovo ai comensi. Monsignor Bonomini incominció col firmare il 12 settembre un decreto ordinante per tutta la diocesi una novena alla Madonna del Rosario tra il 28 settembre e il 7 ottobre, che includeva la predicazione in Duomo. Inoltre durante tutte le messe si doveva usare la preghiera allo Spirito Santo da allora fino alla fine Concilio (si prevedeva

una riunione piuttosto breve!). Allo zelo dei parroci affidava l'iniziativa di "qualche funzione di penitenza". A

Como città assegnava la promozione, il 7 ottobre, della processione del Crocefisso in partenza dalla basilica e da concludersi alla chiesa di sant'Abbondio. E l'8, festa di san Felice, il primo pastore della diocesi, clero, seminaristi e fedeli erano tenuti a riunirsi per salutare il vescovo che partiva di buon mattino per Roma: da ricordare

che all'epoca quel viaggio si prendeva perlomeno un'intera giornata, e così il presule ne avrebbe avuto soltanto un'altra per riposarsi e prepararsi all'arrivo in Basilica Vaticana. All'ora stessa del giorno dell'apertura conciliare, tutte le campane delle chiese diocesane, secondo il suo desiderio, avrebbero suonato "almeno per dieci minuti". Il Bonomini raccomandò inoltre il Vaticano II alla protezione della "Beata Vergine", a san Giuseppe "suo castissimo sposo" e "a sant'Abbondio che tanta parte ebbe nella preparazione del Concilio di Calcedonia"; quel IV Concilio della storia della Chiesa che nel 451 d.C. condannò l'eresia monofisita e depose Dioscoro, patriarca di Alessandria, per le sue simpatie verso quelli che la sostenevano rifiutandosi di accettare la doppia natura, umana e divina, di Cristo Signore; di conseguenza, spaccò la chiesa orientale di Bisanzio e quella

occidentale di Roma. Gli ultimi mesi, Bonomini aveva presieduto le feste commemorative della Madonna del Pianto nel santuario di Dongo, della Madonna del Soccorso a metà lago, e dell'apparizione della Vergine a Tirano, aderendo a quella del santuario di Gallivaggio alla vigilia del suo viaggio a Roma: in tutte aveva chiesto di pregare per il Concilio. Da non dimenticare però il piccolo Sinodo diocesano che aveva riunito una parte del clero tra il 19 e il 20 settembre del 1961; "Importanza del Concilio per la Chiesa" e "Formazione giuridica delle diocesi e loro apertura al Concilio" furono le due relazioni ivi tenute.

La personalità vescovile di Felice Bonomini era, a mio avviso, un prodotto dei lunghi pontificati di Pio XI e Pio XII. Valoroso fino all'estremo davanti alle ingiustizie sia dei tedeschi che degli alleati durante la seconda guerra mondiale, lui stesso nel suo testamento spirituale –scritto durante gli esercizi annuali del 1967 (morirà l'1 novembre 1974, ormai ritirato dal governo della diocesi)aveva sottolineato "l'omaggio" della sua "obbedienza incondizionata all'Augusto Capo" (s'intende il papa) della Chiesa, "successore di san Pietro e Vicario di Nostro Signore Gesù Cristo" e perciò la sua adesione a "tutte le verità insegnate ed a tutte le direttive consigliate"; e aggiungeva: "condanno quanto il papa e la Chiesa condannano". Accompagnò sempre

alle sue parole un'effettiva obbedienza alla sede romana "fino quasi allo scrupolo" –scrive don Saverio Xeres. A dimostrarlo, la cura estrema con cui preparò e portò a termine il Sinodo del 1953, la sua diligente partecipazione negli schemi conciliari e le note accuratissime che prese durante le quattro sessioni [**], nonché le numerose misure, soprattutto disciplinari, che dovette assumere durante il suo governo della diocesi.

È vero: nè il nostro vescovo nè la maggior parte dei vescovi italiani si aspettavano qualcosa come di fatto fu il Vaticano II. Invece di un'assemblea condannatoria degli eventuali errori dottrinali e soprattutto piena di decisioni canoniche, si trovarono davanti a tutt'altra realtà, in effetti sinodale, che cercò di considerare il mondo sul serio e, allo stesso tempo, di comunicargli la gioia del Vangelo. Nella fase successiva, il postconcilio fu accolto a poco a poco dai comaschi, che cominciarono a stupirsi dell' entusiasmo col quale molti cattolici e altri cristiani di tutti i continenti discutevano e si appropriavano dei documenti emessi da quel raduno episcopale, clericale e, come mai era stato prima, anche laicale. Ma questa è un altra storia...

[*] L'espressione è originale nella rassegna del Bollettino Ecclesiastico Ufficiale (1962), p. 370.
[**] Non è stato possibile cogliere notizie dettagliate sulla partecipazione del nostro vescovo al Vaticano II, causa la norma sulla riserva degli archivi diocesani fino a 70 anni dopo la morte di qualsiasi presule.

BATTESIMI



Alice di Alessandro Borella e Silvia Lunardi
Ludovica Altea di Massimiliano Menegatti e Arianna Vedani
Alice di Andrea Villa e Alessandra D'Amore
Domenico Matteo di Pietro Nigro e Elena Turri
Gaia di Fabrizio Sparapani e Elisa Pedersini
Camilla di Daniele Quaggia e Elisa Chiesa
Vera di Michele Venanzi e Rossella Clerico
Martina di Daniele Di Giovanni e Micaela Introzzi
Davide di Stefano Carrara e Manuela Vago
Tobia Donato di Matteo Tettamanti e Nazarena Di Francesco

SPOSI IN CRISTO



Jacopo Carugati e Cristina Di Ruocco

FFERTE	SETTEMBRE	OTTOBRE	NOVEMBRE	
Ammalati	395€	505€	440€	
Battesimi	170 €	400€	50€	
Da privati	585€	415€	2755€	
Catechismo			85€	
In memoria di	Adelia Rigaldo: 150 €	Renata Monti: 200€	Bardellone Romea: 150 €	
	Lucia Schiavone: 50 €		Maffezzoni Arnaldo: 50 €	
	Carlo Borella: 200 €		Re Rosa: 200 €	
	Mariangela Villa: 200 €		Re Rosa: ∠00 €	
EXTRA	Massimo Scanzano: 100 €			
	Autostoriche: 1750 €			
Matrimo	nio Jacopo e Cristina: 250 €			
Kalenda Maya Danze (pro diurno): 200 €			2G di Rasi: 1000 €	
Coscritti 1939 (pro diurno): 215 €			Cernobyl: 500 €	
Cento anni di Martina: 1000 €		Attività Varie: / Iniziative particolari: 5600 €		
	Iniziazione: 2880 €	Iniziazione: 1260 €		
Un gra	zie grande per le offerte e le donazioni	pro diurno che ad oggi ammontar	no a 109.260 euro.	



IN ATTESA DI RESURREZIONE



Carlo Borella *di anni 93*



Amedeo Prandini di anni 68



Mariangela Villa *di anni 86*



Renata Monti *di anni 91*



Romea Bardellone *di anni 90*



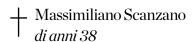
Luciana Maragni *di anni 80*



Arnaldo Maffezzoni *di anni 85*



Rosa Re di anni 92





TI RACCONTO UNA STORIA...

Quando siamo alla ricerca di qualcosa di bello da vedere, a volte cerchiamo lontano, senza sapere che...

"In una verde vallata, sulla collina più alta c'era un castello dove abitavano il vecchio principe con l'unica figlia, di nome Anima. Tutti diventarono tristi quando si sparco la potizia che la

sparse la notizia che la principessa Anima era gravemente malata. Nonostante molti consigli, nessun rimedio servì e la principessa peggiorava.

Un giorno
arrivò alla porta del
castello una vecchietta
sconosciuta che voleva
vedere la principessa
malata. I servi non
volevano lasciarla
entrare per via del suo
aspetto trascurato;
finché il vecchio
principe acconsentì
a farla salire nella
camera della figlia
malata. "Purtroppo

- gemette il principe- sembra che non vi sia più speranza".

"La principessa guarirà - disse la vecchietta - ma ha una malattia particolare nell'anima. Per guarire ha bisogno di vedere il volto più bello che esiste sulla terra". Il principe invitò tutte le più belle ragazze e i più bei giovani al castello alla ricerca del bel viso che

potesse far guarire la principessa. Il viso che guarirà la principessa riceverà una ricompensa: se sarà di un giovane diventerà sua moglie; nel caso di una ragazza, riceverà in dote la metà dell'eredità.

Subito tutta la più bella gioventù accorse al castello. Ma tutto fu inutile. Un pomeriggio la

vecchietta sconosciuta comparve di nuovo al castello e il principe la condusse subito dalla principessa, tolse lo specchio che era appeso nella stanza, s'avvicinò al letto e lo mise davanti al volto agonizzante della principessa. Successe il miracolo. La principessa vide il più bel volto del mondo e lo sguardo su se stessa la quarì all'istante.

La principessa Anima è l'anima umana, la più bella fra tutte le cose che esistono sulla terra. Purtroppo però non lo sa. Cerca

la bellezza fuori di sé e non riesce a trovarla, perciò si ammala e si indebolisce. Solo quando riesce a conoscere se stessa e la sua bellezza interiore, allora guarisce e la sua gioia è senza fine".

Tratto da "Il professor Ulipispirus" di Tomàs Spidlìk



IL BOLLETTINO

DICEMBRE 2019

Idee, fatti e notizie della Comunità Parrocchiale di Rovellasca.

RESPONSABILE: Don Natalino Pedrana.

REDAZIONE: Pietro Aliverti, Silvia Ceriani, Alessandro Marangoni, Gabriele Forbice, Rupert Magnacavallo.

SI RINGRAZIA PER LA GENTILE

COLLABORAZIONE: Margherita e Chiara, don Gino Discacciati, Suor Elvira, Suor Ladiz, firma di pag. 16, Gabriele Banfi, don Michele, firma di pag. 22, firma di pag. 24, Staff del sito parrocchiale, firma di pag. 30, Donne insieme, Tiziana Ronchetti, Danilo Borella, Alberto Echeverri



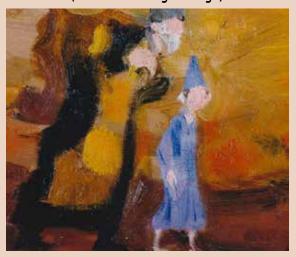
Chi volesse scriverci o raccontarci esperienze di vita cristiana, può farlo inviandoci una e-mail all'indirizzo di posta elettronica

bollettino@parrocchiadirovellasca.it

IL MATERIALE DEVE PERVENIRE ENTRO E NON OLTRE IL 15 FEBBRAO 2020 APPUNTI

I pruèrbi di nòster vècc

(raccolti da Luigi Carugo)



Se te vöret stà in salüüt e diventà vècc, mangia al côld e dórma al frècc. Se vuoi stare in salute e diventare vecchio, mangia al caldo e dormi al freddo.

> Chi vòlta ul cüü a Milàn, vòlta ul cüü al pàn. Chi gira le terga a Milano, gira le terga al pane. (Chi rifiuta un lavoro a Milano, rifiuta un pasto sicuro).

Sénza ul curagg, tütt i virtüü pèrden valuur. Senza il coraggio tutte le virtù perdono valore.

I ball in bùn fin al gesiöö, dòpu quand te set a Saròn ghe vör i danée. Le balle vanno bene fino alla chiesina (di Rovello), dopo quando sei a Saronno ci vogliono i soldi.

(con riferimento ai Rovellaschesi che raccontavano storie andando a piedi al mercato di Saronno)

L'è mèj dà de mangià a un mangiùn che a un licardùn. È meglio dar da mangiare a un mangione che a uno che dice "no questo, no quello".

> L'apetitt l'è ul cundimént püssée bùn che ghe sia. L'appetito è il condimento migliore che ci sia.

Quand ul córp el se früsta, l'anema la se giüsta. Quando il corpo si frusta, l'anima si aggiusta. (Quando il corpo si ammala, l'anima cerca aiuto in Dio.)

Per la grafia si è fatto riferimento a

Carlo Bassi $\mathit{Vocabolario}$ del dialètt de Còmm - Edizioni della Famiglia Comasca - 2015

